Rimandi biblici, storici, devozionali e giubilari del Decreto di erezione a Santuario del "*Tempietto della Roccia di Belpasso*" di Mons. Luigi Bommarito

di Antonino Grasso
ex Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Luca" di Catania
in ***LAÓS,* XXVI (2019), 3-Settembre/Dicembre 2019, pp. 61-77.**

1. Il Decreto di erezione a Santuario del Tempietto di Belpasso

1.1. Il Decreto del 1 maggio 2000

La "*Roccia di Belpasso*", su cui dall'11 maggio 1986 al 1° maggio 1988 si verificarono le ancora "*presunte*" 32 apparizioni della Vergine Maria al giovane quindicenne Rosario Toscano,[1] divenne da subito una meta costante di pellegrinaggio. Come ormai consolidata consuetudine, masse di fedeli vi si recano soprattutto il primo giorno di ogni mese e, in modo particolare, all'appuntamento annuale dell'11 maggio, al quale, ormai da decenni, non manca mai la presenza dell'Arcivescovo Metropolita di Catania e di moltissimi sacerdoti che insieme a lui concelebrano la Liturgia eucaristica.[2]

La costanza di questo pellegrinaggio e la diffusione, oltre i confini della Sicilia, della devozione popolare verso il "*Cuore Immacolato di Maria Regina*

[1] Pur essendo stato il Tempietto che custodisce la roccia delle apparizioni elevato a Santuario Diocesano e, di conseguenza, riconosciuto anche il culto del "*Cuore Immacolato di Maria, Regina della pace alla Roccia di Belpasso*", come approfondiamo in questo articolo, la Chiesa, tuttavia, non ha ancora costituito alcuna commissione canonica ufficiale per approfondire la realtà e la veridicità di queste apparizioni e del messaggio rilasciato che, perciò, rimangono, secondo la prassi canonica, ancora "*presunte*".

[2] Restando al tempo storico che precedette l'emanazione del *Decreto*, sfogliando alcuni numeri del periodico *"La Roccia di Belpasso"* si legge: 1 OTTOBRE 1993: «Grande assemblea di preghiera di circa 3000 pellegrini» (*La Roccia di Belpasso*, IV [1993], n. 9-10, 6); 1 DICEMBRE 1998, in occasione della posa della grande corona sulla cupola della Cappella a forma di tempietto: «Circa 2000 pellegrini giunti da ogni parte della Sicilia e soprattutto da Messina, Palermo, Mazara del Vallo, da Catania e dintorni» (*La Roccia di Belpasso*, IX [1998], n. 11-12, 6); 1 MAGGIO 1999: «I pellegrini aumentano, fino a formare una folla consistente (circa 3000) all'inizio della Santa Messa» (*La Roccia di Belpasso*, X [1999], n. 4-5, 5); 11 MAGGIO 1999: «La folla proviene da tutte le parti e si calcola un numero di circa 3000 presenti» (*La Roccia di Belpasso*, X [1999], n. 4-5, 6).

della pace", spinsero l'allora Arcivescovo Mons. Luigi Bommarito,[3] ad elevare, nel corso della memorabile celebrazione del 1 maggio 2000, alla dignità di "*Santuario Diocesano Mariano*" il Tempietto che custodisce, sopra la roccia delle apparizioni, il veneratissimo simulacro della Vergine. Ecco il *Decreto*:

> Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il figlio suo, nato da donna, perché ricevessimo l'adozione a figli (Gal. 4,4-5). È questo l'evento straordinario o centrale della storia di Gesù, pienezza e rivelazione del Padre (Eb. 1,1-2), è anche l'unico mediatore della salvezza (Gv. 14,6; 1Tm. 2,5; Eb. 9,15). La donna di cui parla S. Paolo, S. Ignazio di Antiochia la chiama Maria, mentre S. Giovanni la indica semplicemente come "la madre di Gesù" (Gv. 2,1).
>
> Nell'anno del Grande Giubileo del 2000, anniversario dell'incarnazione del Signore, "la gioia giubilare - proclama Giovanni Paolo II - non sarebbe completa se lo sguardo non si portasse a Colei che nell'obbedienza piena al Padre ha generato per noi nella carne il Figlio di Dio. Chiamata ad essere Madre di Dio, dal giorno del concepimento verginale, Maria ha vissuto pienamente la sua maternità, portandola a coronamento sul Calvario ai piedi della croce dove, per dono mirabile di Cristo, ella è diventata anche la madre della Chiesa, indicando a tutti la via che conduce al figlio" (*Incarnationis Mysterium* 14).

---

[3] Mons. Luigi Bommarito nato il 1º giugno 1926 a Terrasini, viene ordinato sacerdote il 2 aprile 1949. Nominato da Paolo VI vescovo ausiliare di Agrigento, il 1º giugno 1976 riceve la consacrazione episcopale dal cardinale Sebastiano Baggio. Il 2 maggio 1980 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Agrigento e, otto anni dopo, il 1º giugno 1988 lo stesso Pontefice lo promuove arcivescovo di Catania. Il 7 giugno 2002 si dimette per raggiunti limiti di età. Muore nella sua casa natale a Terrasini, il 19 settembre 2019.

A partire dal mistero di Cristo, da quando la popolana del Vangelo gridò a Gesù: "beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte" (Lc. 11, 27), il culto della madre del Signore, già presente nella chiesa delle origini (cfr. Lc. 1,42; Gv. 19,26-27; At. 1,14), prese le vie del mondo, gelosamente e gioiosamente diffuso in tutta la cristianità, dando risonanza alla profezia del magnificat, dove la Madonna aveva proclamato: "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome" (Lc. 1, 48-49).

La nostra bella terra di Sicilia, da tempo immemorabile la onora significativamente come la *bedda Matri*, dedicando a lei numerose chiese e luoghi di culto. Catania le ha intitolato nel territorio della Diocesi ben nove santuari, divenuti di volta in volta, lungo i secoli, sempre più piccoli e pochi per la sua grande anima cristiana e per l'amore filiale e devotissimo alla Gran Madre di Dio.

Di recente, durante il servizio episcopale del mio venerato predecessore, a iniziativa popolare, innumerevoli folle si sono riversate nella spianata della Roccia di Belpasso, dove tanti fedeli, a gruppi e singolarmente, si recano in fervida silenziosa preghiera. I pellegrinaggi provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria, e anche da luoghi più lontani, ormai non si contano, e mentre il fenomeno non accenna a diminuire, sempre più frequenti sono i casi di dichiarazioni spontanee di conversioni e di altre grazie ricevute, sulla cui serietà non è dato dubitare.

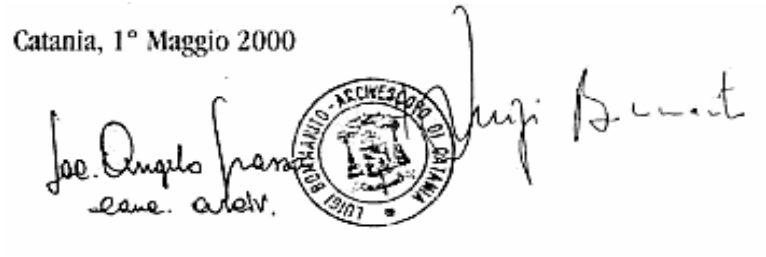
In questo contesto, alcuni anni fa ho ritenuto opportuno concedere l'autorizzazione del tempietto dedicato a Nostra Signora Regina della Pace, che è diventato punto di riferimento per tanti fedeli. Contestualmente ho curato una presenza pastorale più attenta a questo "Luogo di preghiera" dove una nuova seria situazione religiosa-spirituale si è ormai consolidata.

Volendo ulteriormente significare l'apprezzamento per una religiosità popolare altamente composta e devota, al fine di qualificare le attese del popolo santo di Dio che desidera onorare nella Regina della Pace il Sommo Iddio Padre, il suo Figlio Gesù Cristo e lo Spirito Santo Amore, con il presente

DECRETO
l'elevazione a dignità di Santuario Diocesano Mariano del Tempietto della Roccia di Belpasso.

Voglia la Regina della Pace, nel Giubileo del 2000, estendere la grazia e la gioia dell'Anno Santo al mondo intero e rendere la Chiesa, in cammino di pellegrinaggio nel III Millennio cristiano, sempre più attenta all'onore della

Santa Trinità adorabilissima per il servizio di umanizzazione ed elevazione spirituale della società e per la salvezza di tutti gli uomini redenti dal sangue preziosissimo del Figlio suo Gesù Signore.[4]



1.2. Motivazioni pastorali e inquadramento temporale del Decreto

Secondo il *Decreto*, i *moventi pastorali* determinanti della elevazione a Santuario del Tempietto di Belpasso sono la *costanza del pellegrinaggio* e la *diffusione*, oltre i confini della Sicilia, *della devozione popolare verso il Cuore Immacolato di Maria Regina della pace*:

> «Di recente, durante il servizio episcopale del mio venerato predecessore, a iniziativa popolare, innumerevoli folle si sono riversate nella spianata della Roccia di Belpasso, dove tanti fedeli, a gruppi e singolarmente, si recano in fervida silenziosa preghiera. I pellegrinaggi provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria, e anche da luoghi più lontani, ormai non si contano, e mentre il fenomeno non accenna a diminuire, sempre più frequenti sono i casi di dichiarazioni spontanee di conversioni e di altre grazie ricevute, sulla cui serietà non è dato dubitare».

L'inquadramento temporale, invece, del Santuario è connesso con il *Grande Giubileo del 2000*, come memoria dell'Incarnazione e della lode a Colei che l'ha resa possibile:[5]

> «Nell'anno del Grande Giubileo del 2000, anniversario dell'incarnazione del Signore, "la gioia giubilare - proclama Giovanni Paolo II - non sarebbe completa se lo sguardo non si portasse a Colei che nell'obbedienza piena al Padre ha generato per noi nella carne il Figlio di Dio».

Questa lode si esprime anche nella dedicazione di chiese e di santuari alla Vergine, che esistono proprio in virtù dei comportamenti del popolo di Dio. È, infatti, il pellegrinaggio in quanto tale, che dà significanza a particolari

---

[4] BOMMARITO L., *Decreto* del 1° maggio 2000. n. 169, fol 273.

[5] Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Incarnationis Mysterium*, Bolla di indizione del Grande Giubileo del 2000 del 29 novembre 1998, n. 14, in *AAS* 91(1999), 143.

situazioni religiose – spirituali e si manifesta come esperienza di gioia, di conversione e di grazie ricevute.[6]

2. Rimandi biblici del Decreto

Il *Decreto* fonda il sorgere, il diffondersi e l'approfondirsi del culto mariano sia

> «da quando la popolana del Vangelo gridò a Gesù: "beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte" (Lc. 11, 27)»,

e sia sulla pericope finale della Visitazione:

> «.… il culto della madre del Signore, già presente nella chiesa delle origini (cfr. Lc. 1,42; Gv. 19,26-27; At. 1,14), prese le vie del mondo, gelosamente e gioiosamente diffuso in tutta la cristianità, dando risonanza alla profezia del Magnificat, dove la Madonna aveva proclamato: "*d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome*" (Lc. 1, 48-49)».

2.1. Le grandi opere di Dio in Maria (Lc 1, 48-49 – Lc 11,27)

Il culto della Chiesa per Maria, fondato sulla Parola di Dio, come afferma il *Decreto*, è autentico e perenne, perché dà

> «risonanza alla profezia del *Magnificat*, dove la Madonna aveva proclamato: "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome" (Lc. 1,48-49)».

Infatti, come scrive Müller, se Luca proclama che Maria dev'essere chiamata beata da tutte le generazioni, chiarisce pure dal punto di vista teologico, il significato di un culto alla "*Madre del Signore*" già presente in alcune comunità della chiesa delle origini.[7] Il *Magnificat* è un testo fondamentale, come una cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento che si incontrano nei "*poveri di Jahvé*", nuovo popolo della promessa, di cui Maria è l'espressione privilegiata.

Il canto è un brano ecclesiale messo sulle labbra di Maria, che la comunità ripete incessantemente unendo la sua voce a quella di Lei. In esso ci sono elementi che sottolineano la misericordia di Dio verso i poveri ed esaltano il

---

[6] Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e Liturgia*. Principi e orientamenti del 17 dicembre 2001, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 261-263.

[7] Cfr. MÜLLER A., *Discorso di fede sulla madre di Gesù*. Un tentativo di mariologia in prospettiva contemporanea, Queriniana, Brescia 1983, 63.

suo energico intervento contro gli oppressori; presentano Maria come serva del Signore e come modello di identificazione di ogni credente; considerano Maria come portavoce della comunità e come donna fedele e obbediente alla Parola; manifestano l'unità del canto nella glorificazione di Dio e nella lode a Colei che ha creduto. Per questo il *Magnificat* è espressione eccellente del nuovo popolo di Dio, canto e preghiera della Chiesa di tutti i Tempi.

Nelle parole di Maria citate dal *Decreto*,

> «d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome" (Lc. 1,48-49)»

abbiamo, quindi, già un indicatore del principio identificativo e della venerazione delle prime comunità cristiane verso la Madre del Signore. Questa affermazione insieme al macarismo di Elisabetta: "*Beata colei che ha creduto*", è in nuce una protomariologia e una testimonianza di autentica venerazione nonché la base neotestamentaria non soltanto del culto alla Vergine da parte della Chiesa, ma anche della devozione o pietà mariana del popolo umile verso la Madre di Cristo. Maria è presentata qui non già come oggetto di studio, ma come persona viva e estremamente significativa, che suscita stupore, ammirazione e amore. Il popolo di Dio, insomma, ha dato subito ragione alla profezia della Vergine, a partire dalle prime comunità cristiane.

Anche la popolana, citata dal *Decreto* di Mons. Bommarito, che grida "*Beato il ventre che ti ha portato e le mammelle da cui hai preso il latte*"[8] prefigurava tutto il futuro Popolo di Dio, specialmente quello dei poveri, nella sua ammirazione e nel suo amore verso la Madre del Messia, soprattutto perché ella ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata.[9]

2.2. Nel cuore della comunità che prega (At 1,14)

Nel sottolineare la presenza di Maria nella comunità cristiana delle origini, il *Decreto* cita anche gli *Atti degli Apostoli* che descrivono la Chiesa nascente raccolta in preghiera con Maria, la madre di Gesù:[10]

> «.… il culto della madre del Signore, già presente nella chiesa delle origini (…. *At. 1,14*)»

---

[8] Lc 11,27.

[9] Cfr. BOFF C., *Mariologia sociale*, op. cit., 330-335; DE FIORES S., *Maria madre di Gesù*, op. cit., 78-80 e 88-90: CALABUIG I., *Il culto alla Beata Vergine: fondamenti teologici e collocazione nell'ambito del culto cristiano*, op. cit., 185-313; NICOLAS A., *La Vierge Maria d'après l'Evangile*, Vaton, Paris 1857, 247; VALENTINI A., *Il Magnificat*, op. cit., 165.

[10] At 1, 14.

La centralità della preghiera è significativa nel vangelo di Luca. L'ultimo versetto del suo vangelo (Lc 24,53) e il primo degli *Atti* (At 1,14), ritraggono gli apostoli in preghiera nel tempio o nella stanza superiore della casa. Luca appare colpito dal mistero della comunità che prega, come lo era stato dalla preghiera di Gesù, dal suo perenne dialogo con il Padre. Gli apostoli sono da lui descritti con i medesimi atteggiamenti del Maestro, prima di ogni cosa, cioè, come una comunità in preghiera, soprattutto nella Pentecoste, in cui ricevono il battesimo per mezzo dello Spirito e l'investitura ufficiale per la testimonianza.[11]

Gli apostoli, comunità in preghiera, non sono soli ma con loro ci sono altre persone che ne condividono in misura e forme diverse il ministero e i doni e che fanno parte della Chiesa in preghiera. All'interno di questa cellula germinale della Chiesa neotestamentaria troviamo la "*Madre di Gesù*", colei che secondo Luca 1-2 ha avuto una parte straordinaria nella nascita di Cristo per opera dello Spirito ed ora è presente, non certo in maniera occasionale, nella nascita della comunità dei credenti per mezzo dello stesso Spirito.[12] Gli Atti nel primo capitolo, in qualche modo programmatico e riassuntivo di tutto il libro e per la vita della Chiesa, ci invitano a contemplare Maria nel cuore della comunità dei credenti di ogni tempo:

> «Ella è presente come la madre di Gesù dovunque ci siano discepoli del Signore, in ogni luogo ove donne e uomini si radunino, in attesa dello Spirito, per essere testimoni del Risorto».[13]

La Chiesa che prega, trova in Maria il modello della perfetta orante all'interno dell'assemblea ecclesiale e la rassicurazione della sua assistenza materna. Come afferma la Liturgia, con l'aiuto della sua preghiera e della sua intercessione ("*Precibus et meritis*"), il Signore innalza un muro di misericordia attorno all'assemblea orante che celebra la memoria del Signore, che chiede perdono, che invoca protezione, che implora benevolenza, che rende onore e gloria a Dio.[14] La presenza di Maria nel Cenacolo – Chiesa nascente riveste, quindi, un'importanza tutta particolare. Forse per questo l'evangelista Luca, che aveva evidenziato con dovizie di particolari già nel suo vangelo la

---

[11] Cfr. At 1,5; 1,8; 1,14.

[12] Cfr. VALENTINI A., *In preghiera con Maria la madre di Gesù (At 1,14)* in *Theotokos*, 8 (2000), n. 2, *Maria secondo le Scritture*, 818; SERRA A., *Dimensioni mariane del mistero pasquale*. Con Maria dalla Pasqua all'Assunta, Paoline, Cinisello Balsamo 1995, 78-100; FABRIS R., *La presenza della Vergine nel Cenacolo (At 1,14): l'interpretazione di Giovanni Paolo II*, in *Marianum*, 50 (1988), n. 138, 406.

[13] VALENTINI A., *In preghiera con Maria la madre di Gesù (At 1,14)* op. cit., 819.

[14] Cfr. RAVASI G., *L'albero di Maria*, op. cit., 290-291.

prodigiosa discesa dello Spirito nell'Annunciazione[15] e nella Visitazione, legata alla funzione materna di Maria,[16] ora continua a porla nel cuore della Pentecoste, evidenziandone anche qui il suo inscindibile legame con Cristo e con la Chiesa.[17] Questo essere al centro della Chiesa, nella pienezza del dono dello Spirito è l'ultima menzione che il Nuovo Testamento fa espressamente di Maria e, quindi, ce la consegna per sempre come venerata e insostituibile madre orante e madre spirituale di tutti i discepoli di allora e di sempre, che il Figlio le aveva già affidato solennemente sul Calvario.[18]

3. Rimandi storici del culto mariano secondo il Decreto

Il *Decreto* inquadra le sue motivazioni anche all'interno di quel culto di amore e di venerazione a Maria sempre vivo nella Chiesa fin dalle sue origini, il cui fondamento è la Sacra Scrittura stessa. Dice il *Decreto*:

> «*A partire dal mistero di Cristo*, da quando la popolana del Vangelo gridò a Gesù: "beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte" (Lc. 11,27), *il culto della madre del Signore, già presente nella chiesa delle origini* (cfr. Lc. 1,42; Gv. 19,26-27; At. 1,14), prese le vie del mondo, gelosamente e gioiosamente diffuso in tutta la cristianità…».

Le fonti primordiali delle origini a cui il *Decreto* fa certamente riferimento sono storicamente di *carattere liturgico* (inni, preghiere, omelie); di *carattere iconografico* (scene figurate); di *carattere archeologico* (luoghi di culto, epigrafi); di *carattere letterario* (notizie contenute in scritti del Padri).[19]

3.1. Fonti cultuali e patristiche

Le prime comunità cristiane nelle loro assemblee cultuali erano soliti usare con larghezza inni e cantici:
- *Odi di Salomone*: si collocano in questa tradizione innografia e il loro vero "*sitz im Leben*" è l'assemblea cultuale.[20] L'ode XIX celebra con un

---

[15] Cfr. Lc 1, 26-38.
[16] Cfr. 1,39-56.
[17] Cfr. CANTINAT J., *La Madonna nella Bibbia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1987, 164-165; DA SPINETOLI O., *Maria nella Bibbia*, EDB, Bologna 1988, 187.
[18] Cfr. MANELLI S., *Mariologia biblica*, Casa Mariana, Frigento 1989, 375; HAUKE M., *Introduzione alla Mariologia*, Eupress, Lugano 2008, 63-64.
[19] Cfr. GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, Marianum, Anno Accademico 1999-2000, 45-46.
[20] Sono 42 inni composti secondo i salmi dell'Antico Testamento, ritenuti oggi una composizione di un giudeo cristiano in greco o siriaco, databile alla prima metà del II Secolo (GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo,* op. cit., 10).

linguaggio ermeneutico la maternità verginale di Maria e, in antitesi con la pena del parto comminata ad Eva (Gn 3,16), sottolinea l'assenza del dolore nel parto di Maria e la sua partecipazione attiva all'Incarnazione del Verbo.[21]
- *Oracula Sibillina*: non sembrano inserirsi nella tradizione cultuale, ma questa antica scrittura ha un trasparente senso cultuale di venerazione verso la Madre di Gesù, pura e sempre vergine;[22]
- *Protovangelo di Giacomo*: di esso si deve notare che l'autore: ha un profondo senso di venerazione per Maria ed è cosciente della sua grande dignità; presenta Maria come oggetto di benedizione e di amore da parte dei fedeli; unisce al saluto dell'angelo la benedizione di Elisabetta, dando origine in nuce a quella che sarà l'*Ave Maria*;[23]

Anche sul piano letterario non manca nelle omelie e negli scritti dei Padri e dei primi autori il riferimento a Maria:
- *Omelia sulla Pasqua* di Melitone di Sardi:[24] è un documento eminentemente cultuale. Indica Maria come "*Vergine*", "*La Vergine*", la "*buona e pura*

---

[21] Cfr. NORELLI E., *Maria nella letteratura apocrifa dei primi tre secoli*, in *Theotokos*, IX (2001), n. 1, 213-215; GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 10; 46; CALABUIG I., *Liturgia*, in DE FIORES S. – MEO S., *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Milano 1986, 768-769. Ecco il testo: «Il seno della Vergine ha afferrato – ha concepito e partorito. – E madre divenne la Vergine per grande favore; - divenne gravida, generò un figlio, ma non sentì dolore, - ché ciò accadde non senza motivo. – Ella levatrice non ha voluto, perché lui la vita le diede. – Come ogni uomo ella generò, col volere; - generò con apparenza – e possedette con grande forza. – Amò con la redenzione – custodì con la cortesia – e mostrò con grandezza. – Alleluia.» (GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 10; 46).
[22] È una composizione in versi in 15 libri con materiale che va dal II a. C. al VI secolo d. C., un insieme di elementi pagani, giudaici e cristiani. Gli ebrei interpolarono i testi pagani e i cristiani quelli pagani ed ebraici. Il libro VIII fu composto prima del 180 e contiene una libera e soave parafrasi dell'Annunciazione. Questi libri furono molto citati dai Padri antichi a cominciare da Giustino (Cfr. GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 11; 46. Per tutto la questione cfr. NORELLI E., *Maria nella letteratura apocrifa cristiana antica*, in DAL COVOLO E. – SERRA A., *Storia della Mariologia*, Marianum-Città Nuova, Roma 2009, vol. 1, 143-254).
[23] L'opera è conosciuta anche come "*Natività di Maria*" e viene datata nella seconda metà del II secolo. Tutta la composizione è una risposta alle calunnie sul mistero della concezione verginale di Gesù e di conseguenza sulla figura etica di Maria. (Cfr. GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 10 e 47; NORELLI E., *Maria nella letteratura apocrifa dei primi tre secoli*, op. cit., 201-209. Per il rapporto Apocrifi – Padri della Chiesa, cfr. GORI G., *Gli Apocrifi e i Padri*, in QUACQUARELLI A. (A CURA DI), *Complementi interdisciplinari in Patrologia*, Roma 1987).
[24] Fu vescovo di Sardi in Asia Minore e viene considerato un apologista perché verso il 170 indirizzò all'imperatore Marco Aurelio un'apologia in favore dei cristiani di cui abbiamo

Agnella" che ha dato la vita all'Agnello pasquale, senza difetti e senza macchia;[25]
- *Primi tipi mariani biblico – liturgici*: sono i simboli, le figure e le immagini con cui i primi cristiani e i Padri presentano Maria e la sua funzione: "*Eva – Maria*": già abbozzata nella letteratura pseudoepigrafica, viene esplicitamente proposta da Giustino e teologicamente perfezionata da Ireneo; "*Terra vergine*": non irrigata dalla pioggia né lavorata da mano d'uomo come era quella del paradiso terrestre, raffigura, secondo Ireneo, Maria che senza intervento umano plasma il corpo di Cristo.[26]

3.2. Tracce iconografiche di pietà mariana

Si trovano soprattutto nelle catacombe, aree cimiteriali dove tuttavia hanno luogo alcune particolari manifestazioni del culto cristiano quali il culto dei morti in prospettiva escatologica e il culto dei martiri. Ecco alcune tipiche raffigurazioni della Madre di Dio:
- *Adorazione dei magi*: si trova nell'arco centrale della "*Cappella greca*" delle catacombe di Priscilla e risale intorno all'ottavo decennio del II secolo: la vergine appare in un atteggiamento maestoso, assisa in cattedra, nell'atto di presentare il figlio all'adorazione dei magi;[27]
- *La Vergine con Bambino*: situata in uno dei più antichi nuclei della stessa catacomba e databile al primo decennio del III secolo. La Vergine è raffigurata con il bambino in braccio e alla sua destra c'è un profeta che addita una stella che brilla sul capo del divino infante; poco distante è raffigurato il Buon

---

solo frammenti tramandati da Eusibio di Cesarea e dal *Chronicon Paschale*. (Cfr. GAMBERO L., *Maria nel pensiero dei Padri della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1991, 42).

[25] Cfr. CORSATO C., *Accenni a Maria in Melitone di Sardi*, in *Theotokos* IX (2001) n. 2, 353-357; GILA A., *Maria nei primi tre secoli*. Un'introduzione generale, Estratto da *Theotokos*, IX (2001), n. 1, 123; ALDAMA C., *Maria en la patristica de los siglos I-II*, La Editorial Catolica, Madrid 1970, 338-339.

[26] Cfr. GILA A., *Maria nei primi tre secoli*, op. cit., 119-127; CORSATO C., *La tipologia "Eva-Chiesa-Maria" nella tradizione patristica prenicena*, in *Theotokos* IX (2001), n. 1, 153-190; BERGAMELLI F., *La verginità di Maria nelle Lettere di Ignazio di Antiochia*, in *Theotokos*, IX (2001), n. 2, 311-327; LANGELLA A., *Il Vangelo di Maria in Giustino martire*, in *Theotokos*, IX (2001), n. 2, 329-352; RODRIGO POLANCO F., *La mariologia di Sant'Ireneo*, in *Theotokos* IX (2001), n. 2, 359-400; LAURENTIN R., *Tutte le genti mi chiameranno beata*. Due millenni di riflessioni cristiane, EDB, Bologna 1986, 58-59.

[27] Cfr. DE BRUNE L., *La Cappella Greca di Priscilla*, in *Rivista di Archeologia cristiana*, 46 (1970), 291-330; GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 48.

Pastore. Il giovane può essere il profeta Balaam (una stella spunterà da Giacobbe) o il profeta Isaia (*La vergine concepirà*..);[28]
- *L'Annunciazione*: sempre nelle catacombe di Priscilla e databile al III secolo, si trova sulla volta di un cubicolo presso il grande lucernario; un'altra raffigurazione si trova nel cimitero dei Ss. Pietro e Marcellino ed è databile nello stesso periodo. Ambedue le scene vengono collegate dagli studiosi all'ambito del vaticinio.[29]

3.3. Reperti archeologici

- *Epitaffio di Abercio*: Abercio, vescovo della Frigia e vissuto nel Il secolo, è soprattutto noto per l'iscrizione lapidaria che va sotto il nome, di cui esistono due frammenti marmorei, ritrovati nel 1883 e conservati nel museo lateranense di Roma. L'iscrizione redatta in linguaggio simbolico e arcano, è di somma importanza, perché ricorda Cristo pastore, la Chiesa, l'Eucaristia, il "*pesce*" col suo significato cristologico, La Vergine, tanto identificabile con Maria quanto con la Chiesa o, meglio, con ambedue in sovrapposizione, nella loro funzione di "*Vergine-Madre*". Il testo dell'epigrafe è questo:

> «Abercio è il mio nome; sono discepolo di un casto pastore [...] lui mi mandò a Roma a contemplare la reggia, a vedere la Regina dal manto e dai sandali d'oro. Qui ho visto un popolo che porta un luminoso sigillo [...] Avevo con me Paolo. La fede ovunque mi guidava, e ovunque essa mi forniva in cibo un pesce di sorgente, grandissimo, puro, che casta vergine ha pescato, e lo distribuiva agli amici da cibarsene in perpetuo. Essa possiede un vino delizioso e lo dà misto con il pane [...]»

L'epigrafe parla di una vergine casta che ha pescato il *pesce mistico*, il Cristo e lo distribuisce agli amici, in modo che se ne possano nutrire *in perpetuo*. Questa vergine distribuisce anche il vino unito al pane. Gli autori non sono d'accordo nell'identificazione di questa «*casta vergine*». Alcuni ci vedono Maria, altri la Chiesa. Questa alternativa, in ogni caso, sottolinea il legame stretto che esiste tra Maria e la Chiesa e anche tra Maria, la Chiesa e Cristo

---

[28] Cfr. UTRO U., *L'immagine di Maria nell'arte delle origini. Dalle prime raffigurazioni al Concilio di Nicea (325)*, in *Theotokos*, IX (2001), n. 2, 455-480; GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 48-50; DE SANTIS L. – BIAMONTE G., *Le Catacombe di Roma*, Newton, Roma 1997, 43-50; MUZJ M. G., *La prima iconografia mariana* in AA. VV., *La Vergine Madre nella Chiesa delle origini (1-IV secolo)*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa, Roma, 209-243.

[29] BISCONTI F., *Problemi conservativi nel cubicolo dell'Annunciazione nelle Catacombe di Priscilla*, in *Scienza e Beni Culturali*, 12 (1996), 355-363; MAZZEI B., *Il cubicolo dell'Annunciazione nelle Catacombe di Priscilla.* Nuove osservazioni alla luce dei recenti restauri, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 75 (1999), 233-280.

eucaristico. L'espressione «*vergine casta*» sembra esprimere lo stupore per il mistero della concezione verginale e l'ammirazione per la Madre di Gesù. Maria, madre del *corpo* di Cristo è anche madre dell'Eucarestia. Maria, come la Chiesa, danno ai cristiani il Cristo eucaristico per nutrimento. Questa dottrina è espressa con il linguaggio rispettoso della liturgia.[30]

- *Centri cultuali legati ai luoghi storici di Maria*: A *Nazaret*, nel sottosuolo della basilica dell'Annunciazione, gli scavi hanno portato alla luce i resti di una chiesa giudeo – cristiana il cui carattere mariano è confermato da due graffiti risalenti al II – III secolo: il primo, testimonianza di una pellegrina attesta: "*Prostrata sotto il santo luogo di Maria, subito scrissi lì i nomi, il simulacro ornai di lei*"; il secondo reca il monogramma dell'ave Maria: "*Kaire Maria*";[31] A *Gerusalemme* gli scavi condotti nel sottosuolo dell'edicola designata come "*Tomba di Maria*" hanno confermato che essa fu costruita su una cameretta scavata nella roccia, contenente una sola sepoltura, facente parte di un complesso funerario risalente al tempo di Cristo. Appunto perché oggetto di venerazione, fu isolata dal resto della necropoli e su di essa si concentrò la devota attenzione della comunità giudaico – cristiana. Sorprendente è il riscontro che le scoperte hanno nella descrizione della tomba di Maria nel "*Transitus virginis*" o "*Dormitio Mariae*".[32]

4. Il Ruolo determinante della pietà popolare siciliana

Il *Decreto* di mons. Bommarito collega l'erezione a Santuario del Tempietto di Belpasso anche agli usi e costumi che esprimono "*da tempo immemorabile*" la pietà popolare catanese e siciliana, verso la *bedda Matri*. Afferma, infatti, l'Arcivescovo:

> «La nostra bella terra di Sicilia, da tempo immemorabile la onora significativamente come la "*bedda Matri*", dedicando a lei numerose chiese e luoghi di culto. Catania le ha intitolato nel territorio della Diocesi ben nove santuari, divenuti di volta in volta, lungo i secoli, sempre più piccoli e pochi per la sua grande anima cristiana e per l'amore filiale e devotissimo alla Gran Madre di Dio».

---

[30] Cfr. GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 48; FERRUA A., *Nuove osservazioni sull'epitaffío di Abercio* in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 1943, 279-284; FERRUA A.–BALDONI D., *Epitaphium Abercii*, Fano 1953; LAURENTIN R., *Tutte le genti mi chiameranno beata*, op. cit., 62-63.

[31] Cfr. GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 48-49; DELLA LIBERA V., *Maria nella sua terra*, Paoline, Milano 1986, 46-48.

[32] Cfr. GILA A., *Padri e tradizione ecclesiale dalle origini al VI Secolo*, op. cit., 49; DELLA LIBERA V., *Maria nella sua terra*, op. cit., 270-274.

Già dai tempi antichi, anche i bambini siciliani imparavano a rivolgersi ogni giorno, al calar della sera, alla "*bedda Matri*", invocandone la protezione e la intercessione materna:

> «Bedda Matri bedda siti
> quanti tituli ca' aviti
> quanti razi ca faciti.
> Facitamminni una a mia
> prima ca' cala l'Avi Maria.»[33]

Il "*bedda*", nella pietà popolare siciliana, sottolinea la *multiforme bellezza* della Madre di Dio: *il suo volto* dolce e sorridente; *lo splendore immacolato* del suo essere senza peccato; *il manto* nel segno della sua protezione materna; *il Figlio* tra le sue braccia che la illumina di grazia; *la regalità e la potenza*.[34]

4.1. La venerazione della "bedda Matri" a Catania e Provincia

La città di Catania, antichissima per le sue origini (730 a. C.), risorta dopo il terremoto del 1693, ha decine di chiese dedicate alla Vergine e venera, in modo particolare, la *Madonna della Grazia, Maria Immacolata* e la "*Patrona Civitatis*" (1655) insieme con i titoli di *Ogninella* e *Valverde*, uno dei più antichi santuari della Sicilia.[35] *In provincia*, a Paternò si trova il Santuario della *Madonna della Consolazione* (1616), a Biancavilla, *Maria SS. dell'Elemosina* (1482), ad Adrano, *Maria Ausiliatrice* e la *Madonna della Sciara* di Mompileri alle porte di Mascalucia (1669), santuario eretto dal Card. Francica Nava nel 1923. Sempre a Mascalucia, molto noto è il santuario dei PP. Passionisti dedicato alla *Vergine Addolorata*, legato all'esperienza mistica della Venerabile Lucia Mangano,[36] morta a San Giovanni La Punta nel 1946.[37]

---

[33] Madre bella, bella siete – quanti titoli che avete – quante grazie che concedete – fatene anche una a me – prima che suoni l'Ave Maria (Cfr. LANZAFAME G., *La presenza di Maria lungo i secoli*, Edizione in proprio, Catania 1997, 29).

[34] Cfr. *Stellario popolare catanese alla Santa Vergine*, in LANZAFAME G., *La presenza di Maria lungo i secoli*, op. cit., 28.

[35] Cfr. SAPIA L., *Il Santuario di Valverde. Fede e storia,* Padri Agostiniani Scalzi, Valverde 1987.

[36] Per comprendere l'intimo rapporto tra la vita mistica di Lucia Mangano e la Vergine cfr. GRASSO A., *Lucia Mangano. Una vita d'unione con Maria*, Aracne Editrice, Roma 2018. Per approfondire il rapporto della mariologia con la mistica cfr. MAGGIANI S., *Mariologia e mistica*, in *Marianum* 72 (2010), n. 177-178, 6-16; ASTI F., *Maria nell'esperienza mistica: una questione terminologica e di mediazione?* in *Marianum* 72 (2010), n. 177-178, 227-317.

[37] Per tutto l'assunto sui santuari della Città e della Provincia di Catania cfr. LANZAFAME G., *La presenza di Maria lungo i secoli*, op. cit, 23; IDEM, *Catania mariana*, Edizioni Greco, Catania 1998, 9-147; SCIUTO PATTI C., *Antichità nel culto della Madre di Dio in Catania,*

4.2. La venerazione della "bedda Matri" in Sicilia

Anche in tutta *la Sicilia*, giustamente definita da Pio XII "*Feudo di Maria*", la devozione alla "*bedda Matri*" è antichissima e non subisce flessioni. Per questo motivo lo stesso Pontefice nel suo memorabile Radiomessaggio del 17 ottobre 1956, a cui il *Decreto* di Mons. Bommarito chiaramente si riferisce, poteva esclamare:

> «A chi ne dubitasse voi potreste mostrare il disegno topografico dell'Isola, ed ivi indicare la splendida collana di Santuari mariani che si stende, attraverso ciascuna delle sue provincie, sui monti, sulle marine, sui fertili piani, rendendo così la Sicilia un feudo di Maria. I loro nomi e titoli, ingenui ed espressivi, se venissero invocati uno dopo l'altro, formerebbero come una preghiera di litania tutta vostra : Madonna della Catena, della Lettera, della Scala, della Grotta, dell'Alto, del Bosco, delle Milizie, del Romitello, ed altri ancora, seguiti da quelli che ricordano i suoi misteri - dell'Annunziata, dell'Assunta, della Misericordia, della Provvidenza - oppure indicati semplicemente dai nomi di città e borghi - Custonaci, Tìndari, Valverde, Mìlici, - coi quali pare che la Madonna stessa si compiaccia di designare le sue venerate Immagini. Questi Santuari, più o meno insigni e famosi, spesso umili e disadorni, come era la casetta della Vergine a Nazaret, sono stati le rocche forti della fede dei vostri padri. Infatti il pronto ed intenso risorgere del cristianesimo nell'Isola dopo la invasione dei Saraceni, che ne avevano cancellato quasi ogni traccia, mosse dai due Santuari intitolati a Santa Maria, uno in Palermo, l'altro in Vicari, forse gli unici ancora in piedi tra tante rovine, dove il sacro fuoco della fede si conservò per lunghi anni, e donde poi divampò più splendente in ogni lembo della Sicilia. Anche al presente i Santuari di Maria sono le fresche sorgenti a cui, più volte nell'anno, il buon popolo accorre per ritemprare la pietà religiosa in devoti pellegrinaggi che conservano i caratteri della più schietta tradizione. Oh, con quanto materno compiacimento la « bella Madre - la «*bedda Matri*», come voi dite - attende ed accoglie ogni volta gli umili suoi figli che a Lei vengono, alcuni dopo giorni e giorni di cammino a piedi nudi per sentieri assolati, altri sui fantasiosi carretti istoriati con sacre scene, nei costumi dai vividi colori, al canto delle ingenue «*canzuni*» e degli antichi «*raziuneddi*», ma recanti, nel segreto dei cuori, voti e speranze che non saprebbero confidare ad altri se non a Lei. Sì, solo a Lei, Madre buona e bella, che imparaste ad amare nelle mirabili immagini che di Lei dipinse Antonello da Messina, ove la nobiltà della celeste creatura si fonde in armonia con la dolcezza naturale della vostra indole».[38]

Galati, Catania 1987; PADRI CARMELITANI, *Santuario del Carmine*, Convento dei PP. Carmelitani, Catania 2000.

[38] PIO XII, *Radiomessaggio* del 17 ottobre 1954 a chiusura del Congresso Mariano della Sicilia, in *AAS*, 46 (1954), 658-659.

Gia nel III secolo a Brucoli di Siracusa i cristiani veneravano nell'oratorio rupestre *Mater Adonai*, la Madre del Signore.[39] Non sono pochi i santuari dell'epoca normanna, come la *Madonna di Rimedi* di Palermo, la *Madonna della Strada* a Giarre e la *Madonna delle Vittorie* a Piazza Armerina, che conserva un'immagine su seta dono del Papa Nicolo II al Conte Ruggero.

Molte sono le *Madonne ritrovate* dopo essere state a lungo nascoste nel periodo iconoclasta, come la *Madonna della Dajna* di Marineo (sec. XIII), la Madonna dei Miracoli ad Alcamo (1547), la *Madonna delle Grazie* patrona di Modica (1615), la *Madonna della Scala* a Castellammare del Golfo (1641) e *Maria dell'orto* a Palermo (sec. XVIII). Altre immagini "rinvenute" sono *Maria SS. della Ravanusa* (1600) a S. Giovanni la Punta, la *Madonna della Rocca* ad Alessandria della Rocca (1620) e *Maria SS. della Cava* a Marsala (sec. XVI).

Si tramandano come *giunte dall'Oriente* la celebre *Madonna di Tindari*,[40] la *Madonna di Trapani* (Maria Annunziata)[41], Maria SS. della Vena a Piedimonte Etneo,[42] *Maria SS. della Margana* a Pantelleria (sec. XVI), la *Madonna di Dinnammare* a Larderia "recata da due delfini".

Altri santuari sono originati da *apparizioni locali* o da fatti *prodigiosi*. Così la *Madonna di Valverde* a Valverde (1038), la *Madonna della Catena* a Palermo, che spezza le catene di condannati alla forca (1332), la *Madonna dei Miracoli* a Mussomeli (1539), *Maria SS. delle Grazie* a Palazzo Adriano (1550), la *Madonna del Ponte* a Caltagirone (1572), la *Madonna del Paradiso* a Mazara (mosse gli occhi, sec. XVIII), l'*Annunziata* di Ficarra (sec. XVI), la *Madonna del Balzo* a Bisaquino (ferita versò sangue, sec. XVIII), *S. Maria del Fulmine* oggi l'Addolorata (1691) a Marsala, la *Madonna della Libera* a Partanna (sec. XIX), la *Madonna di Loreto* e *Maria SS. del Roccazzello* (sec. XIX) a Carini, *Maria SS. di Capo d'Orlando* dirimpetto alle Eolie e *Maria SS. della Favara* a Contessa Entellina (sec. XVII).[43]

---

[39] Cfr. PRISUTTO P., *Santuario ed eremo Maria SS. Adonai*, Santuario, Brucoli 2002.

[40] Cfr. GIORDANO R., *Tindari città di Maria*, Edizioni Santuario Madonna del Tindari, Tindari 1993.

[41] Cfr. MARTORANA G.–ANGELICI F., *Madonne e Sante in Sicilia*, Sellerio, Palermo 1982, 35-39.

[42] Cfr. RACITI I., *Il Santuario di S. Maria della Vena*, TL Etna, Fiumefreddo di Sicilia 2002.

[43] Cfr. LANZAFAME G., *La presenza di Maria lungo i secoli*, op. cit., 21-25; IDEM, *Catania Mariana*, op. cit, 170-176; MARCUCCI D., *Santuari mariani d'Italia*, Paoline, Roma 1983, 89-94; PITRÉ G., *Spettacoli e feste popolari siciliane*, Vespro, Palermo 1981; IDEM, *Feste patronali in Sicilia*, Vespro, Palermo 1990; DI LEO A., *Feste popolari in Sicilia*, Newton e Compton, Roma 1997.

5. Un nuovo Santuario nel cuore del Giubileo del 2000

Infine, l'erezione a Santuario del Tempietto di Belpasso, stando al *Decreto* di Mons. Bommarito, appare come la memoria-compagnia-profezia della "*pietas mariana*" catanese e siciliana in occasione del grande giubileo del 2000, di cui assume programmaticamente e idealmente le motivazioni e gli obiettivi-finalità.[44]

> «Voglia la Regina della Pace, nel Giubileo del 2000, estendere la grazia e la gioia dell'Anno Santo al mondo intero e rendere la Chiesa, in cammino di pellegrinaggio nel III Millennio cristiano, sempre più attenta all'onore della Santa Trinità adorabilissima per il servizio di umanizzazione ed elevazione spirituale della società e per la salvezza di tutti gli uomini redenti dal sangue preziosissimo del Figlio suo Gesù Signore».

In tal senso, il nuovo *Santuario del Cuore Immacolato di Maria Regina della pace alla Roccia di Belpasso*, si può qualificare come il Monte di Dio e la Casa del Padre, dove ogni esule che ritorna dall'esilio del peccato trova Maria che lo accoglie e che, presentandosi come Madre, modello e maestra, lo inizia e lo guida ad una nuova alleanza con Cristo, alleanza che consiste nella vita evangelicamente vissuta, in seno alla Chiesa - Sacramento di salvezza, tutta proiettata alla testimonianza del Regno per la trasformazione del mondo.[45]

Dalla *roccia* della santa montagna, la *Figlia di Sion*, *Sinai della Nuova Alleanza* e *Nuova Gerusalemme - Madre*, insegna in definitiva al suo popolo come si edifica a Dio Padre, nel Figlio Salvatore, sotto l'impulso dello Spirito santificatore, non un tempio di pietra, ma il vero Tempio dell'amore, di cui il suo *Cuore Immacolato* è la realizzazione più perfetta e la *pace* - non quella sempre traballante *del* mondo ma quella *per* il mondo che da questo *regale* Cuore scaturisce come dono materno - è il segno più qualificante.[46]

---

[44] Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e Liturgia*, op. cit., nn. 264 e 279.

[45] Cfr. FOTI E., *Maria.* Negli scritti di A. Celona e negli insegnamenti del Vaticano II, La Celere, Messina 1983, 331 – 349; BESUTTI G., *Santuari*, in DE FIORES S. – MEO S. (A CURA DI), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., 1253–1272; COLZANI G., *Maria.* Mistero di grazia e di fede, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, 301 – 305; BEDONT E., *Ruolo del Santuario mariano in Italia*, in *Theotokos* I (1993/1), 238–244.

[46] MARINO S., *Titoli dei santuari mariani della Sicilia Orientale*, in *La venerazione a Maria nella tradizione cristiana della Sicilia Orientale*. Atti della Settimana di Studi Mariani, Siracusa 5-8 Ottobre 1988, Galatea, Acireale 1989, 56-57.